



Ottobre 2023

Dichiarazione di Principio sul Volontariato e le Imprese Sociali

CEV nota che:

1. La Commissione Europea ha lanciato nel 2021 il [Piano d'Azione per l'Economia Sociale](#), a seguito di iniziative precedenti come l'[Iniziativa per le Imprese Sociali](#) del 2011 e l'[Iniziativa Step-up and Scale-Up](#) del 2016. Il Piano d'Azione mira a potenziare la competitività delle imprese sociali nel mercato unico, consentendo loro un accesso più agevole al finanziamento, aumentando la loro visibilità e creando un ambiente legale più favorevole.
2. Il [Piano d'Azione della Commissione Europea per una Nuova Economia Circolare \(2020\)](#) riconosce l'importanza delle imprese sociali nel sostenere la transizione verde e nel rafforzare l'inclusione sociale.
3. La Commissione Europea ha istituito la [Società Cooperativa Europea](#) nel 2003 per agevolare le attività cooperative transfrontaliere e transnazionali.
4. Secondo il [Rapporto della Commissione Europea che mappa l'imprenditoria sociale in Europa](#), non esiste una forma giuridica specifica di impresa sociale a livello europeo. Pertanto, varie entità private rientrano nella categoria delle imprese sociali. Esse hanno regole diverse in merito ai limiti sull'importo di reddito generato che può essere distribuito come profitto agli individui e all'importo che dovrebbe essere investito in progetti comunitari e iniziative a sostegno del bene comune.
5. I volontari sono già coinvolti in imprese sociali in tutta Europa. Secondo il [Monitor delle Imprese Sociali Europee della Rete Euclid](#) (2021), il 37% delle imprese sociali nell'UE riceve supporto da parte dei volontari e 1 impresa sociale su 5 coinvolge 10 o più volontari.

6. Secondo la [Consultazione Annuale della Rete Euclid sullo Stato del Supporto alle Imprese Sociali in Europa e nei Paesi Limitrofi](#) (2023), il 56% delle imprese sociali nell'UE e nei paesi limitrofi mostra un coinvolgimento moderato a basso dei volontari nei processi decisionali interni.
7. I decisori politici europei stanno incoraggiando attivamente il volontariato nel settore delle imprese sociali.
8. La natura delle imprese sociali sfuma la distinzione tra clienti aziendali (generatori di reddito e profitto) e gruppi di beneficiari (destinatari delle attività a impatto sociale). Questa natura ibrida delle imprese sociali rende estremamente difficile garantire che il coinvolgimento dei volontari contribuisca esclusivamente alle attività a impatto sociale non a scopo di lucro dell'entità e non porti a maggiori margini di profitto e dividendi più alti per gli azionisti a causa dei risparmi nei costi di personale.

CEV crede che:

1. Le imprese sociali rappresentino una parte sempre più importante dell'economia circolare europea, poiché il loro modello aziendale spesso include l'innovazione con una vasta dimensione sociale che mira a rafforzare ed emancipare la comunità.
2. Le recenti crisi, come la guerra in Ucraina, la pandemia di Covid-19, la crisi dei costi di vita e l'incremento in termini di numero e frequenza dei disastri naturali, hanno dimostrato in modo ancora più evidente che il volontariato deve essere una componente essenziale delle politiche europee per costruire una società europea più sostenibile, inclusiva e resiliente, e che **il volontariato trova la sua migliore collocazione nel settore delle ONG senza scopo di lucro.**
3. Le imprese sociali e le organizzazioni di volontariato condividono alcune somiglianze in termini di missioni e valori, in quanto entrambe mirano a produrre un impatto sociale positivo per la comunità attraverso la cooperazione e la solidarietà.
4. Il coinvolgimento nel volontariato può, nelle giuste condizioni, rappresentare un valore aggiunto per migliorare l'efficacia dei progetti delle imprese sociali, grazie all'approccio basato sui valori e sulla solidarietà delle persone coinvolte e al legame più forte che i volontari hanno con le comunità locali.
5. La mancanza di un quadro giuridico europeo comune per le imprese sociali, che tenga conto del volontariato, porta spesso a volontari che contribuiscono al guadagno finanziario personale di individui (attraverso dividendi aziendali), spesso senza il loro consenso e/o comprensione.

CEV chiede che:

1. Le Istituzioni dell'Unione Europea e gli Stati Membri **facciano uno sforzo maggiore** nel sostenere il volontariato, prendendo il "[Piano per il Volontariato Europeo 2030](#)" come principale orientamento e riconoscendo meglio l'importanza del volontariato nel

settore civile senza scopo di lucro nel costruire una società europea più sostenibile, inclusiva e resiliente.

2. Le Istituzioni dell'Unione Europea e gli Stati Membri contribuiscano a mantenere il volontariato etico e basato sui valori, tracciando una distinzione chiara rispetto al lavoro retribuito e/o alle azioni comunitarie obbligatorie, ad esempio come parte dei sistemi di impiego o di giustizia penale, che possano avere luogo in contesti di imprese sociali e dovrebbero seguire le linee guida fornite nel "[Piano per il Volontariato Europeo 2030](#)".
3. Le Istituzioni dell'Unione Europea stabiliscano un quadro giuridico europeo comune per le imprese sociali, basato su una definizione comune, che includa e tutela il coinvolgimento del volontariato, basandosi sulla già esistente proposta di [Società Cooperativa Europea](#) e senza compromettere il ruolo fondamentale che le organizzazioni non profit della società civile svolgono per la comunità, né togliere loro iniziative.
4. Il coinvolgimento nel volontariato nelle imprese sociali rispetti i principi e i valori del volontariato, può avvenire solo in un contesto senza scopo di lucro, idealmente in collaborazione con un'entità senza scopo di lucro (ONG) specializzata nella sfida e nella causa comunitaria che l'impresa sociale desidera affrontare.
5. Si preveda una corretta formazione e gestione dei volontari che contribuiscono ai progetti a impatto sulla comunità in cui sono coinvolte le imprese sociali, **così come per coloro che ne gestiscono e coordinano le attività**. La selezione, formazione e coinvolgimento dei volontari nelle imprese sociali non deve essere guidata da un approccio di riduzione dei costi, ma da un processo completamente trasparente che corrisponda al quadro giuridico del volontariato applicabile, e riconosca e valorizzi la vocazione e le azioni dei volontari nel contesto delle attività a impatto sociale/senza scopo di lucro dell'impresa sociale.
6. I volontari impegnati nelle imprese sociali vengano considerati attori rilevanti e quindi dovrebbero essere regolarmente coinvolti nei processi decisionali interni.
7. Vengano istituiti in Europa processi e procedure per garantire che quando il coinvolgimento dei volontari non contribuisce esclusivamente alle attività a impatto sociale senza scopo di lucro dell'ente e invece porta a maggiori margini di profitto e dividendi più alti agli azionisti a causa dei risparmi nei costi di personale, esista un meccanismo per segnalare e affrontare questa pratica scorretta.
8. I volontari che si impegnano con le imprese sociali vengano pienamente informati sui loro diritti e responsabilità in base al quadro giuridico applicabile al volontariato da parte dell'impresa sociale e vengano informati anche quando e se le loro attività contribuiscono al guadagno finanziario personale di individui (attraverso dividendi aziendali).